

## Opera prima

# A Brancaccio il passaggio dall'infanzia all'età adulta

CARLOTTA ROMANO

“**D**i niente e di nessuno” (Fazi Editore) è il primo romanzo di Dario Levantino, che insegna italiano a Palermo, dove è nato nel 1986. La città (ma più precisamente il quartiere Brancaccio, “un immondezzaio a cielo aperto”) fa da sfondo alle vicende di Rosario Altieri, giovane protagonista, descritto in un momento cruciale della propria esistenza.

Ha quindici anni, è al passaggio da “picciuttieddu” (che sta per “bambino grande”, “non uomo”), alla fase successiva, che vorrà dire il primo amore, successi inaspettati nel gioco del calcio, ma anche moltissime botte e amare scoperte.

L'opera si potrebbe definire un riuscito impasto di violenza viscerale e buone intenzioni, di sudiciume e speranza, dal quale scaturisce un modo stilistico ed espressivo originale, candido nonostante l'ambiente in degrado cui si riferisce.

La centralità della memoria (la figura del nonno) e della famiglia, sottolineano valori autentici e la giovane età di Rosario, il suo bisogno di riferimenti e protezione. Importante la descrizione della povertà del quartiere e significativa la situazione / sensazione di impotenza in cui il ragazzo si trova quotidianamente a muoversi. Si tratta di debolezza nei confronti dei ragazzi più grandi che sono fonte di continue prevaricazioni e nei confronti del padre, distante e disonesto; si tratta della voglia di ribellione unita a quella di riuscire a fare qualcosa di buono.

Ci sono poi i pensieri intorno alla madre, che il ragazzo vorrebbe difendere dalla rassegnazione. Ci sono i pensieri intorno ad Anna, “la ragazza degli spalti”.

L'autore sa rendere il testo vivace, nell'alternanza di pestaggi e successi, nella descrizione di momenti di sconforto e inaspettate gioie. Sa rendere il suo personaggio di sangue e di carne, trovando forme inedite per descrivere contemporaneamente un ambiente feroce e un mondo

interiore sensibile, che sogna il riscatto.

Rosario ripete la lezione di storia mentre va a vedere i combattimenti dei cani (anzi solo a sentirli, perché, troppo giovane, non è ammesso allo spettacolo). Lo fa perché vuole sgranchirsi le gambe e non è che a Brancaccio le alternative siano tante. Brancaccio è un luogo in cui la polizia non si azzarda a mettere piede, ma anche un posto in cui la vicina di casa ti aiuta quando non hai proprio più nessuno cui chiedere ... È un luogo in cui, con un occhio ferito e un pallone da parare, si arriva a un'età nuova, convinti che le cose possibili esistano solo in virtù di quelle necessarie. È così che Dario Levantino affronta il problema della forza necessaria alla speranza e immagina una figura grazie alla quale possiamo credere nell'uomo e non aver paura di niente e di nessuno, proprio come gli antichi eroi cui fa spesso riferimento, per tenere viva la dimensione-guida dell'ideale.

